LA SPI NTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Liberetà
N.7/8 LUGLIO/AGOSTO 2021
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
PNRR
L'occasione imperdibile

GENERAZIONI
Essere giovani oggi

SANITÀ - SOCIALE - NON AUTOSUFFICIENZA
Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Ritorneremo nelle piazze con Guglielmo nel cuore

Circo Massimo, Roma, 4/4/2009
Guglielmo Epifani
Segretario Generale Cgil
foto di Riccardo De Luca

EDITORIALE

L'occasione irripetibile

di Antonella Raspadori

In questo numero il nostro giornale dedica molto spazio al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) perché, come viene ribadito spesso, è un'occasione unica ed irripetibile per intraprendere la "ricostruzione post pandemia" del nostro Paese. La scheda illustrativa evidenzia i 6 ambiti di intervento (missioni), 222 miliardi sono le ingenti risorse previste, di cui 24 entro l'estate e il resto spalmato fino al 2026 e corrisposto sulla base dello stato di avanzamento del Piano che dovrà garantire una ripresa significativa, la realizzazione di ben 48 progetti di riforma e una transizione ecologica e ambientale strutturata. Tanta roba, si direbbe per essere brevi. Avere molte risorse, non significa, però, saperle spendere bene, in modo equo per ridurre le discriminazioni e utile per risolvere questioni annose come per esempio un sistema di protezioni sociali che consenta una vita dignitosa a chi perde il lavoro o a chi ne deve cercare uno nuovo. Infatti la CGIL ha mobilitato lavoratori e pensionati per rivendicare il confronto preventivo con un Governo che vorrebbe solo informarci su decisioni già assunte. Serve, invece, una cabina di regia con le parti sociali che metta in atto progetti di sviluppo rispettosi dell'ambiente e del clima, attuando una politica che favorisca la piena e buona occupazione, riducendo il fenomeno del precariato che colpisce soprattutto i giovani e le donne, valorizzando il lavoro di cura e stabilendo i livelli essenziali di prestazioni sociali, investendo sulla sanità pubblica e territoriale e sull'istruzione e la ricerca, riformando la previdenza per rendere flessibili le uscite dal lavoro e garantendo una pensione ai giovani. I progetti di transizione ecologica e di rivoluzione verde devono essere strutturali e non di facciata, e gli investimenti sulla digitalizzazione devono riguardare tutto il Paese, soprattutto il Mezzogiorno. Va garantita una costante attenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro, per impedire le morti "bianche": siamo il primo Paese europeo per numero di decessi e per gravità di incidenti sul lavoro. Il tema della sicurezza non è trattato nel PNRR, e ancora una volta si incentivano le imprese senza valutare i loro comportamenti, non si premiano la virtuosità e le buone pratiche, ma si considera il semplice fatto di fare impresa. È stato solo per merito delle proteste di CGIL, CISL e UIL davanti a Palazzo Chigi il 28 maggio scorso, se nel Decreto semplificazioni sono state abolite le norme sugli appalti al massimo ribasso (cioè quelle che favorivano le imprese con costi inferiori a scapito delle condizioni di lavoro), mentre è stato introdotto il giusto principio che a parità di lavoro va garantita parità di salario anche per chi lavora in aziende in sub appalto. Eppure è noto che proprio attraverso i meccanismi perversi degli appalti al massimo ribasso, si insinua la malavita organizzata per riciclare il "danaro sporco". Ancora una volta al di là delle parole nuove e dei nuovi titoli dei progetti, il rischio è che si adottino le solite vecchie pratiche e si consolidino i vecchi vizi italici: far finta di cambiare, per non cambiare nulla. E' doveroso per il sindacato, per la CGIL vigilare, intervenire, pretendere il confronto sulla base delle proposte e delle piattaforme sindacali. Il Paese non può permettersi di sprecare questa occasione seguendo vecchie logiche di spartizione del potere, non si può cancellare la drammatica esperienza della pandemia che ha reso evidenti gli errori dei tagli indiscriminati alla spesa pubblica, della mancanza di un progetto di crescita che si preoccupi di

laSPINTA

N.7/8 LUGLIO/AGOSTO 2021
chiuso in tipografia
il 13/06/2021
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

salvaguardare l'ambiente (solo in Italia esiste la vergogna della "terra dei fuochi"). La CGIL non può consentire che si dimentichino le sofferenze, i disagi, le morti. Il prezzo altissimo pagato dagli italiani a questa pandemia, merita tutta la cura e l'attenzione necessaria per realizzare un piano di ripresa che concretizzi un netto cambiamento di rotta in grado di migliorare le condizioni di vita di milioni di lavoratori e pensionati che ogni giorno mandano avanti il Paese.

Le Missioni nel PNRR

a cura di Paolo Staffiere

Il totale degli investimenti è di 222,1 miliardi di euro: 191,5 finanziati tramite il meccanismo europeo del programma Next Generation EU e 30,6 finanziati attraverso lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei Ministri del 15 aprile 2021.
Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), include un consistente pacchetto di riforme che toccano, tra le altre, la pubblica amministrazione, la giustizia, la semplificazione normativa, la concorrenza; si articola in 6 Missioni con tre priorità trasversali: Giovani, Parità di genere, Riequilibrio territoriale.

Le Missioni:

1. La Missione 1, "**Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura**", ha come obiettivo generale l'innovazione del Paese in chiave digitale.
   I suoi obiettivi sono promuovere la **trasformazione digitale del Paese**, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, **turismo e cultura.**
2. La Missione 2, **"Rivoluzione verde e transizione ecologica",** è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiane.
   I suoi obiettivi sono migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva. Il Piano prevede investimenti e riforme per **l'economia circolare e la gestione dei rifiuti**, per raggiungere target ambiziosi come il 65% di riciclo dei rifiuti plastici e il 100% di recupero nel settore tessile.
3. La Missione 3, "**Infrastrutture per una mobilità sostenibile**" punta a realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale. Il suo obiettivo primario è lo sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese.
4. La Missione 4, "**Istruzione e ricerca**", è focalizzata sulle generazioni future ed affronta le questioni strutturali più importanti per il rilancio della crescita, ossia la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali.
5. La Missione 5, "**Inclusione e coesione**", riveste un ruolo rilevante nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno.
6. La Missione 6, "**Salute**", è caratterizzata da linee di azione volte a rafforzare e rendere più sinergica la risposta sanitaria territoriale e ospedaliera, nonché a promuovere e diffondere l'attività di ricerca del Servizio sanitario nazionale. E' previsto un significativo incremento delle prestazioni in assistenza domiciliare **fino a prendere in carico entro il 2026 il 10% di età sopra i 65 anni**, in particolare coloro che hanno patologie croniche o non sono autosufficienti.

Essere giovani, oggi

di Lorenzo Garattoni, Rete degli Universitari

Lorenzo Garattoni

In un incontro organizzato dal coordinamento donne dello Spi Bologna è stato presentato l'ultimo libro della professoressa Giovanna Cosenza, ordinaria di Comunicazione all'università di Bologna, dal titolo **"Cerchi di capire, prof".**
Nel libro la professoressa, partendo da storie di vita reale e fittizia dei propri studenti e studentesse, prova a raccontare le ansie, le problematiche e le sfide che i giovani e le giovani di oggi devono affrontare.
A conclusione dell'incontro, al quale hanno partecipato anche **Lucrezia Costantino** della Rete degli Universitari, **Daniela Freddi** dell'IRES Emilia-Romagna, **Antonella Raspadori** segretaria generale dello SPI-CGIL Bologna**, Ivan Pedretti** segretario generale dello SPI-CGIL Nazionale, ci si è proposti di trovare modalità concrete per stabilire relazioni politiche e organizzative con le realtà giovanili sul territorio, per incentivare quel rapporto intergenerazionale che è una delle chiavi per sconfiggere le diseguaglianze che attraversano il nostro paese.
Potremmo aprire numerose riflessioni sulle rivendicazioni politiche di cui il sindacato, e la sua categoria dei pensionati, dovrebbe farsi carico per difendere i diritti dei giovani e delle giovani. Si pensi solo alla richiesta dell'**eliminazione del "Tirocinio gratuito"**, una forma contrattuale di formazione-lavoro che deforma il mercato del lavoro, permettendo alle aziende, con la scusa della formazione, di utilizzare la forza lavoro di neo-laureati in maniera completamente gratuita.
Prima però di identificare le politiche e le rivendicazioni che risulta giusto portare avanti per abbattere le diseguaglianze giovanili, è necessario capire chi sono i giovani oggi.

Quando si parla di under 30 in Italia, di chi stiamo parlando?
La tendenza sembra quella di riportare e pensare l'esperienza lavorativa e di vita dei giovani di oggi, con le categorie e le possibilità dell'esperienza personale durante la propria vita lavorativa, senza cimentarsi in un'analisi di più ampio respiro che tenga conto anche dell'evoluzione del mercato del lavoro e della società che ci circonda.
Per esempio, una frase che si sente ripetere spesso è: "i giovani non manifestano più, non scendono più in piazza". Basterebbe vedere le piazze dei movimenti di Fridays For Future (i venerdì per il futuro), di Black Lives Matter (le vite dei neri contano) o per gli appuntamenti del Pride (orgoglio, vanto) per smentire questa affermazione. Ma ammettendo falsamente la verità di questa affermazione, non si può non evidenziare il fatto che l'Italia è uno dei paesi più anziani in Europa e nel mondo. La presenza di giovani under 30 (tra i 15 e i 29 anni) non solo è sotto la media europea, ma risulta la più bassa rispetto a quella in tutti gli altri 27 Stati membri dell'Unione (circa il 15% della popolazione). L'età media in Italia è pari a 44,4 anni, rispetto a una media europea di 41,9.
Quando si citano, ad esempio, i grandi movimenti giovanili degli anni '70, spesso in maniera strumentale per sottolineare la pigrizia politica delle giovani generazioni di oggi, si scorda sempre di rilevare il fatto che l'Italia nel dopoguerra era un paese giovane, dove la speranza di vita non

era lunga come quella di oggi. Inoltre, non può che essere differente l'approccio con il quale un giovane oggi affronta ed entra nel mercato del lavoro. Secondo i dati della Commissione Europea, in Italia, circa il 27% dei ragazzi di età compresa fra i 15 e i 24 anni non ha un impiego, percentuale che si alza fino al 31% per le ragazze, che soffrono dell'ulteriore discriminazione di genere che affligge la nostra società.
Risulta poi drammatica la condizione dei cosiddetti NEET ("Not Engaged in Education, Employment or Training", cioè: "Non coinvolti in percorsi educativi, di sviluppo e formazione"). Questi giovani, di età compresa fra i 15 e i 29 anni, sono fuori da percorsi di formazione scolastici e post-scolastici e non stanno cercando lavoro, risultando di fatto inattivi. Secondo il rapporto di MediaCom043, i NEET in Italia sarebbero 1,112 milioni nella fascia d'età 15-24 e 3,085 milioni in quella 15-34. La causa principale di questo fenomeno va ricercata nella mancanza di capacità, da parte del sistema produttivo, di assorbimento dei giovani lavoratori alle prime esperienze e nello scollamento totale fra le istituzioni formative e il mondo del lavoro. Non possono non essere citati, inoltre, il fenomeno del lavoro povero e della precarietà sistematica, che spesso scoraggiano nuovi lavoratori ad intraprendere carriere che hanno all'ingresso barriere di precarietà troppo lunghe nel tempo.

Alla luce di questi dati drammatici, cosa dovrebbe fare lo SPI? Cosa dovrebbe fare il sindacato per riuscire ad occuparsi in maniera risolutiva della condizione giovanile sociale e lavorativa in Italia?
Il punto di partenza dovrebbe essere quello della **conoscenza.** Smettere di dare per scontato che i giovani e gli studenti possano identificarsi con stereotipi e modelli che non rispondono più alla realtà, e iniziare invece ad **ascoltare le loro voci**, il loro **disagio**, la loro **rabbia**, per cercare di trovare soluzioni e opportunità **insieme** ai giovani e non **per** i giovani.
È fondamentale istituire **tavoli di elaborazione** e **rivendicazione comuni** per iniziare a pensare alla **contrattazione territoriale** includendo le tematiche giovanili e studentesche nelle sedi di mediazione istituzionale.
Bisogna poi **evitare** di approcciarsi **in modo paternalistico e assistenziale** ai problemi che i giovani e i loro rappresentanti sollevano.
Perché i giovani **non hanno bisogno di un nonno** in più. Hanno bisogno di sapere che nella lotta per un presente e un futuro dignitoso non sono da soli. **Hanno bisogno di Compagni e Compagne**.

PNRR

Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Per sanità, sociale e non autosufficienza

di Marina Balestrieri

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato alla Commissione Europea nell'aprile di quest'anno e che dovrà essere approvato dal Consiglio Europeo entro luglio, può rappresentare per il nostro Paese un'importante occasione per rispondere alla crisi economica e sociale aggravata dalla pandemia. Le risorse economiche di cui l'Italia potrà usufruire ammonteranno a 235,1 miliardi suddivisi tra diversi fondi il cui più cospicuo è il Next Generation EU per 191,5 miliardi, di cui 68,9 di sovvenzioni e 122,6 di prestiti.
Risorse che dovranno servire per affrontare le grandi trasformazioni determinate dalla transizione digitale e verde, per colmare i divari territoriali e sociali, ridurre le diseguaglianze e rispondere alla grave emergenza rappresentata dal lavoro, in particolare per i giovani e per le donne.
Il PNRR è composto da 6 missioni con priorità trasversali legate a giovani, genere e mezzogiorno e con obiettivi di importanti riforme, quali la riforma della P. A. (Pubblica Amministrazione), giustizia, fisco, semplificazioni e legge sulla concorrenza, pensioni.
Le 6 missioni riguardano **Digitalizzazione- Innovazione-Competitività- Cultura, Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica, Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile, Istruzione e Ricerca, Inclusione e Coesione, Salute**.

Il focus sarà sulla **Missione 5** (Inclusione e Coesione) e **Missione 6** (Salute).
Alla Missione 5 vengono assegnati 19,12 Mld, pari al 10% delle risorse totali del Next Generation EU, mentre alla Missione 6 vengono assegnati 15,63 Mld, pari all' 8,2% delle risorse totali del Next G. EU.
La nostra Organizzazione Sindacale, pur apprezzando gli sforzi fatti dal Governo rispetto alla proposta di febbraio, ritiene che le risorse assegnate a queste due importantissime missioni, anche alla luce degli effetti pandemia e delle gravi carenze sui servizi di prossimità, non siano sufficienti, per cui serviranno ulteriori stanziamenti ordinari, già a partire dalla prossima legge di bilancio, soprattutto per sostenere gli indispensabili piani di assunzione, senza i quali i progetti potrebbero restare inattuabili.
Nella Missione 5 viene indicata la necessità di una riforma sulla Non Autosufficienza entro la fine della legislatura, oltre ad una legge quadro sulla disabilità. Il provvedimento sulla Non Autosufficienza sarà anche finalizzato a definire i LEP (Livelli Essenziali Prestazione) Sociali.
All'interno della Missione 6 si definisce un'altra riforma inerente i Servizi sanitari di prossimità, strutture e standard per l'assistenza sul territorio da adottarsi entro il 2021 con l'approvazione di uno specifico decreto ministeriale.
Nella riforma dei servizi sanitari di prossimità, per la quale vengono assegnati 1,45 Mld, sono già indicati tre progetti di intervento, anticipando la Legge sulla Non Autosufficienza con alcune misure integrate tra Missione 5 e 6, in particolare:

1) la Casa della Comunità e la presa in carico della persona;
2) la Casa come primo luogo di cura, assistenza domiciliare e telemedicina;
3) Sviluppo delle Cure Intermedie.

Gli interventi mirano a produrre un avanzamento verso l'integrazione del nostro sistema sociosanitario, a partire dal rafforzamento dell'assistenza territoriale e domiciliare per le persone anziane, disabili e non autosufficienti, anche se le risorse non bastano per realizzare questo importante obiettivo.
Le Organizzazioni Sindacali, unitamente ad altre associazioni, nell'autunno scorso, avevano presentato proposte per un Piano Nazionale di assistenza sociosanitaria territoriale per un valore di circa 30 miliardi e lo stesso Ministero della Salute, prima dell'approvazione del PNRR, aveva presentato progetti per l'assistenza territoriale per circa 25 Mld.
La Casa della Comunità diventerà lo strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti (in particolare ai malati cronici che sono nel nostro paese circa il 40%). Si prevede di attivarne 1.288 entro la metà del 2026. Nella nostra regione sono già attive 120 Case della Salute.
Sulla Casa quale primo luogo di cura, l'investimento mira ad aumentare il volume delle prestazioni in assistenza domiciliare, fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni. Qui si inserisce anche l'investimento rivolto alla telemedicina attraverso tele-consulto, tele-assistenza, tele-monitoraggio e tele-refertazione.
Sullo sviluppo delle Cure Intermedie, si prevede la realizzazione di 381 Ospedali di Comunità (OSCO), struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve, destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per breve durata, a gestione prevalentemente infermieristica.
Nella nostra regione sono già attivi 31 Ospedali di Comunità.

La pandemia ha rivelato quanto sia fondamentale confermare il valore universale della salute e come il SSN (Servizio Sanitario Nazionale) debba essere parte integrante di un più ampio sistema di welfare universale nel quale è necessario privilegiare l'assistenza integrata sociosanitaria a livello territoriale/domiciliare, anche al fine di prevenire ogni forma di istituzionalizzazione.
Per questo il Distretto sociosanitario, inteso come struttura pubblica forte e baricentro dell'assistenza integrata territoriale, luogo che nel nostro sistema sanitario regionale rappresenta già un perno fondamentale, deve diventare obiettivo per tutto il sistema nazionale, al fine di realizzare gli interventi previsti nelle missioni 5 e 6 del PNRR.
Far sì che il nostro Paese si doti di welfare, sanità, istruzione a carattere universale, fondato sulla centralità dei bisogni e dei servizi erogati, deve rappresentare un obiettivo fondamentale per tutti e un pilastro insostituibile di coesione sociale.

Ascolto, informazione, sostegno

di Chris Tomesani, dirigente Ufficio di Piano e Servizio Sociale Comune di Bologna

SERVIZI DI SUPPORTO AL CAREGIVER COMUNE DI BOLOGNA

Nell'ambito delle politiche di Welfare la normativa nazionale e soprattutto regionale promuovono il sistema di cura familiare anche attraverso percorsi dedicati di riconoscimento e sostegno al ruolo del caregiver.
Il caregiver costituisce una risorsa preziosa conferendo qualità e personalizzazione al percorso assistenziale della persona accudita, soprattutto nei contesti domiciliari, ed efficacia agli interventi della rete socio-sanitaria. Contestualmente il caregiver è portatore di bisogni specifici connessi alla gestione dei compiti di cura, ma soprattutto correlati alla propria condizione di benessere psicofisico, sociale ed economico, fortemente condizionata dagli impegni assistenziali, soprattutto se gravosi e protratti nel tempo.
Il Comune di Bologna ha stanziato un milione di euro per l'implementazione di un programma a sostegno al caregiver, rivolgendosi ai cittadini che giorno dopo giorno assumono le responsabilità e le fatiche della funzione di cura.
Dal 1°di Marzo 2021 è attivo il **Servizio di Supporto al Caregiver** che nella sua fase di avvio si sviluppa in due principali linee di attività.

1) Servizio telefonico strutturato con linea telefonica dedicata, attiva dal lunedì al venerdì con ampia fascia oraria quotidiana (33 ore settimanali) ed utilizzo di una casella di posta elettronica dedicata per favorire anche i contatti email.
Gli operatori, formati e costantemente aggiornati, forniscono ascolto, informazione ed orientamento in merito alle opportunità attivabili nella stretta operatività del progetto e più in generale alle modalità di accesso alla rete degli interventi garantiti:
a) dai servizi sociali e socio-sanitari pubblici;
b) dai servizi privati accreditati o convenzionati con il Comune di Bologna quali da un lato, la pronta attivazione di assistenza familiare mediante agenzie per il lavoro convenzionate, a garanzia della qualità e tempestività del servizio, e dall'altro le prestazioni assistenziali domiciliari attivabili in regime privatistico da soggetti accreditati ed a tariffa concordata;
c) dagli attori del Terzo Settore, promuovendo attività, esperienze e legami solidaristici nell'ambito della collaborazione con e nella Comunità.

Il Servizio di Supporto telefonico fornisce una consulenza specifica sugli interventi di sostegno alle persone affette da disturbi cognitivi, su progettualità territoriali in riferimento a bisogni rappresentati dal caregiver e garantisce contatti successivi con funzione di approfondimento e monitoraggio. Inoltre assicura azioni di accompagnamento sociale per percorsi burocratici (ad esempio presentazione ISEE, richiesta invalidità civile, prenotazione visite mediche) in collaborazione con organizzazioni sindacali e associazioni di volontariato per fornire un aiuto contingente al caregiver. E' prevista un'attività mirata per consentire la formalizzazione della "Scheda di riconoscimento del caregiver" nel caso in cui non sia stata possibile la compilazione autonoma tramite modulo on-line.

2) Servizi di sollievo al caregiver con erogazione di pacchetto assistenziale gratuito
Tale pacchetto è attivabile con garanzie di celerità per rispon-

dere a situazioni emergenziali oppure con tempistiche programmate per consentire l'organizzazione di un periodo di sollievo. Rappresenta una forma di intervento preventivo volto ad incoraggiare e favorire l'utilizzo di interventi di sostegno.
Il pacchetto assistenziale prevede sette prestazioni:

- 5 interventi domiciliari di cura della persona o di supporto educativo in relazione alle esigenze dell'assistito;
- 1 intervento di consulenza relazionale come spazio qualificato di ascolto e supporto sulle fragilità familiari con specifico riferimento alla dimensione emotiva e psicologica del carico assistenziale;
- intervento di consulenza di un fisioterapista sull'adattamento dell'ambiente domestico e sulla movimentazione della persona non autosufficiente,

E' stata predisposta una procedura di raccordo tra il Servizio Sociale Territoriale ed il Servizio di Supporto al caregiver per favorire, con il consenso del cittadino, la valutazione e la presa in carico tempestiva del Servizio Sociale in situazioni di elevata complessità.
Inoltre sono previste azioni di integrazione tra i servizi a sostegno del caregiver attivati con il fondo comunale e la specifica programmazione dei fondi sanitari (in fase di avvio) per realizzare un sistema di supporto complementare ed integrato gestito e monitorato attraverso un **Tavolo di coordinamento socio-sanitario.** L'obiettivo è sostenere le situazioni già in carico alla rete dei servizi socio-sanitari o conosciute nella prima fase di accoglienza nei Punti di accesso, ma soprattutto intercettare nuovi possibili fruitori delle iniziative in un'ottica proattiva e di ampia diffusione delle progettualità.
Nell'ambito del fondo sanitario di sostegno del caregiver è stato attuato il potenziamento del sistema delle Dimissioni Protette, dell'offerta di servizi per persone con patologie cognitive (progetto Teniamoci per mano), degli interventi di assistenza domiciliare e la sperimentazione di inserimenti residenziali di sollievo per rispondere a condizioni di particolare stress ed emergenza del caregiver. Inoltre sono stati finanziati a favore del caregiver progetti di piccolo gruppo volti al sostegno psicologico ed opportunità di tipo ricreativo per incentivare spazi ed attività di promozione del benessere individuale.

REPORT ATTIVITA' SERVIZIO DI SUPPORTO AL CAREGIVER

Dal **1° Marzo al 27 Maggio 2021**, sono stati registrati **218 contatti** con il "Servizio di Supporto Caregiver", tramite accesso telefonico oppure indirizzo email dedicato.

Di cui :
- **98 hanno ricevuto orientamento alla rete dei servizi** e non hanno ritenuto necessaria l'attivazione del pacchetto assistenziale
- **120 sono stati segnalati per l'attivazione del pacchetto.**

Dei 218 contatti, **10 sono stati segnalati al progetto " Teniamoci per mano",** che garantisce interventi di sostegno alle famiglie che gestiscono anziani affetti da problematiche cognitive. Fornisce interventi di assistenza domiciliare specializzata, ed orienta alla rete dei Caffe' Alzheimer e dei Gruppi di stimolazione cognitiva.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Paola Quarenghi

Saman e le altre

"Vogliono uccidermi...": così la giovane pakistana Saman Abbas al fidanzato, e la sua scomparsa confermerebbe quella paura. Quasi certamente uccisa dallo zio, ma col consenso dei genitori, come rivela agli inquirenti il fratello sedicenne, per la sua ribellione contro un matrimonio imposto dalla famiglia. Un omicidio premeditato sul quale sono in corso le indagini. Saman, qualche mese fa, ancora minorenne, si era rivolta agli assistenti sociali del comune di Novellara, dove viveva con la famiglia, per sfuggire alle nozze, già fissate in Pakistan. Così, i genitori vengono denunciati e la ragazza trova rifugio in una struttura. Quando compie i 18 anni, però, decide di tornare a casa, forse per riallacciare il rapporto o, più probabilmente, per recuperare i propri documenti e andarsene per sempre. Quei genitori, che le avevano proibito anche di continuare la scuola, oltre a varie altre angherie, sono intanto ripartiti per il Pakistan.

Si impone una riflessione su quelle comunità insediate in Italia, ma ancora chiuse e impermeabili rispetto a cultura, tradizioni, leggi del nostro Paese, e non si tratta di razzismo o discriminazione di carattere religioso. Anche l'Ucoii, l'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, per bocca del suo presidente Yassine Lafram dichiara: "In concerto con l'Associazione Islamica degli Imam e delle Guide Religiose" sarà emessa "una fatwa (responso giuridico) contro i matrimoni combinati forzati e l'altrettanto tribale usanza dell'infibulazione femminile, e respinge con forza questo tipo di concezione della condizione femminile e in generale della vita delle persone". Prima di meravigliarci per certe usanze da noi superate, dovremmo guardare al nostro ancora recente passato, a quelle famiglie patriarcali, per le quali i figli, ma soprattutto le figlie, erano spesso considerati parte del patrimonio e indotti o costretti a matrimoni "convenienti". A ben pensare, funzionava così anche per le grandi casate nobiliari e i regnanti... **È doveroso prestare più attenzione nei confronti dei membri più fragili di** quelle comunità, ma anche della nostra, le donne. Non a caso, nell'ambito del cosiddetto "Codice rosso" è stato introdotto l'art. 558 bis "**Costrizione o induzione al matrimonio",** che prevede la reclusione da 1 a 5 anni. Ma il percorso, lungo e impervio, concerne la persona e il ruolo delle donne nella società, nostra e altrui.

Lupi e vizi

Di recente, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha condannato l'Italia per un processo del 2008 che assolse in appello sette imputati accusati da una ragazza di averla stuprata dopo una serata passata insieme. La Corte ha ritenuto infatti che i molteplici commenti sulla condotta della vittima fossero privi di giustificazione e che "il linguaggio e le argomentazioni utilizzate dalla Corte d'Appello di Firenze abbiano trasmesso i pregiudizi sul ruolo della donna che esistono nella società italiana e che rischiano di impedire una protezione efficace dei diritti delle vittime di violenza di genere nonostante un quadro legislativo soddisfacente" scrive la Cedu. E bravi!

47 le vittime di femminicidio al 4 giugno (Osservatorio di Repubblica)

Crevalcore

Nel giardino Casa della Salute di Terre d'acqua (ex Barberini) lo Spi di Crevalcore, preceduto dal concerto del corpo bandistico locale "Pietro Mascagni", ha inaugurato un incontro pubblico molto partecipato, in doverosa sicurezza, ritornando nel luogo dove il 2 giugno 2010 fu inaugurato il monumento ai mutilati e ai caduti sul lavoro: un busto alato senza arti, opera significativa, realizzata da Lucio Passerini col sostegno del Segretario Spi Territoriale Bruno Pizzica. Entrambi ci hanno lasciato prematuramente, ma il monumento conserverà il loro ricordo, oltre a richiamare la drammaticità degli incidenti sul lavoro, chiamati impropriamente morti bianche, e rivendicare l'intreccio tra salvaguardia della vita e diritto al lavoro. Per l'occasione, il segretario della lega Spi di Crevalcore, Sauro Suffriti, ha consegnato una pergamena ai fedeli iscritti Spi ultracentenari. L'evento si è concluso con il saluto del Sindaco e la deposizione di una corona al monumento.

1) da sinistra Rino Cassanelli, classe 1920, ritira l'Attestato donato dallo Spi, al centro Sauro Suffriti, accanto il sindaco Marco Martelli
2) il monumento, il Sindaco, il Segretario Spi e, alle loro spalle, la banda.
3) Giuseppina detta Peppina, Malaguti di anni 102, mostra orgogliosa il riconoscimento dello Spi

Casalecchio

"L'Italia s'è desta", e speriamo sia di buon auspicio, è il quadro che l'artista bolognese Graziella Kaveesha Lambertini (nella foto) ha donato alla Lega Spi di Casalecchio. Presenti tra gli altri, oltre alla nostra segretaria generale SpiCgil, Antonella Raspadori, la donatrice, la segretaria di lega Nadia Bonora, l'assessora Concetta Bevacqua. L'opera è esposta nella sala d'attesa della Camera del Lavoro locale.

Bonus vacanze: facciamo chiarezza

di Chiara Ramponi

In vista della prima estate Covid, lo scorso governo aveva previsto, nel Decreto Ristori, il cosiddetto Bonus Vacanze. Di che cosa si tratta? È un contributo per sostenere le vacanze in Italia e quindi per incentivare tutti gli italiani a trascorrere le proprie ferie nel nostro Paese. Per poter beneficiare di questo bonus è necessario averlo richiesto entro il 31 dicembre 2020 e potrà essere utilizzato fino al 31 dicembre 2021. Il bonus è spendibile per le sole vacanze in Italia, non all'estero. Può essere utilizzato per soggiorni in alberghi, campeggi, villaggi turistici, agriturismi, bed & breakfast, case vacanza o appartamenti, purché gestiti con partita IVA; queste strutture devono trovarsi tutte sul territorio italiano e devono aderire a questa iniziativa. Può essere utilizzato anche per il pagamento di servizi offerti, sempre in ambito nazionale, dalle agenzie di viaggi e tour operator.

Come funziona? I destinatari sono famiglie con ISEE inferiore a 40 mila €: le famiglie con tre o più persone possono ricevere fino a 500 € di importo, le coppie fino a 300 €, infine, i single un massimo di 150 €. Può essere richiesto da un solo componente del nucleo famigliare e non può essere frammentato, quindi va utilizzato in un'unica prenotazione presso un'unica struttura turistica ricettiva.

Facciamo un esempio su come funziona il Bonus Vacanze: se una famiglia di quattro persone va in un villaggio turistico e il costo del soggiorno è di 1600 €, riceve uno sconto immediato dell'80% del valore del Bonus (di € 500), ovvero € 400. Il restante 20% potrà essere scaricato come detrazione di imposta, in sede di dichiarazione dei redditi. Quindi l'importo effettivo pagato per l'intera vacanza sarà di 1200 €.

Per ulteriori informazioni o se incontri problemi nell'utilizzo del Bonus Vacanze, puoi rivolgerti a Federconsumatori in via A. Gramsci 3, Bologna oppure puoi contattarci al numero **051/255810 o scriverci a** info@federconsumatoribologna.it.

Emergenza caldo, torna il numero verde 800 562110

di Patrizia Stellino

Dopo un inverno che sembrava non finire mai, in un periodo di pandemia così difficile in cui il virus si è particolarmente accanito sulle persone anziane, l'arrivo del caldo e dell'estate sono un sogno di libertà e serenità. Ma per molti anziani questo momento dell'anno, tanto atteso da bambini, famiglie e lavoratori, può portare con sé numerosi disagi. L'innalzarsi delle temperature può infatti rappresentare un **grave fattore di rischio** soprattutto per gli ultraottantenni e per coloro che soffrono di particolari patologie, come il diabete o le malattie cardiovascolari, che li rendono più vulnerabili. Dall'altro lato il **diradarsi delle reti familiari** e lo svuotamento delle città rischiano di moltiplicare le situazioni di solitudine e di isolamento. Per far fronte a questa situazione in tutta la provincia bolognese anche quest'anno saranno attivati **molteplici progetti**, promossi dai Comuni, dai Quartieri, dall'Azienda USL, in rete con Auser e i numerosi attori del territorio, e volti a fronteggiare i problemi dovuti alla calura estiva, ma anche a proporre attività di compagnia e aggregazione per tutti coloro che rimarranno a casa durante le ferie.

Il Comune di Bologna, in collaborazione con Auser, Croce Rossa Italiana, Pubblica Assistenza Croce Italia e Anteas, ha messo in campo, come ogni anno, il progetto **"Prevenzione delle ondate di calore", attivo dal 15 giugno fino al 15 settembre** con l'obiettivo di promuovere reti di sostegno, pratico, ma anche relazionale, in favore degli anziani più soli. Chiamando il **numero verde 800/56.21.10**, gratuito e attivo 24 ore su 24, i cittadini potranno ricevere informazioni sulle prossime ondate di calore, segnalare anziani in situazioni di bisogno, o semplicemente, chiedere indicazioni sulle buone prassi da attuare per far fronte a temperature estive troppo alte. Il numero verde offre inoltre un **servizio di supporto per le persone anziane più fragili e in situazione di necessità**: trasporto per recarsi a visite mediche o nei centri sociali, aiuto per il disbrigo di commissioni (come ad esempio il rifornimento di cibo o di medicine), servizi di telecompagnia e compagnia. In questi casi è necessario telefonare, nel giro di poche ore, a tutte queste persone per avvisarle dello stato di emergenza, alcuni volontari Auser opportunamente formati andranno ad aiutare gli operatori dell'Arpa, in modo da riuscire a contattare in breve tempo gli oltre mille cittadini bolognesi in situazione di rischio per accertare le lo condizioni e allertare eventualmente i medici o la protezione civile".

SANITÀ

Ecco cosa intende fare il Governo con i fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) destinati alla sanità:

- Attivare 1288 Case di Comunità (quelle che da noi si chiamano Case della Salute) con un investimento che raggiungerà i **2 miliardi di euro**.
- Potenziare i servizi domiciliari per riuscire ad assistere il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni con l'utilizzo della telemedicina e della domotica attraverso Centrali Operative Territoriali che coordineranno tutti i servizi necessari a sostenere chi necessita d'intervento ed urgenze. Ci saranno **4 miliardi** per rendere le persone anziane autonome e indipendenti, mantenendole nelle loro abitazioni.
- Poi c'è (una novità): l'Ospedale di Comunità, ovvero una struttura di una ventina di posti letto che eviterebbe l'affollamento degli ospedali tradizionali, permettendo anche un soggiorno prima del ritorno alla propria abitazione dopo una degenza ospedaliera. Ne verranno creati 381 con l'investimento di **un miliardo**.
- **Un miliardo e 190 milioni** per sostituire 3133 apparecchiature ospedaliere in funzione da più di 5 anni. E parliamo delle tac, risonanze magnetiche, apparecchi per radiografie, mammografie, ecc.
- Per i Dipartimenti di Emergenza e Accettazione (DEA), che svolgono funzioni di pronto soccorso, sono stanziati un **miliardo e 450 milioni** di euro.
- Un altro **miliardo e 410 milioni** per l'incremento ed il rinnovo dei posti letto in terapia intensiva e semi-intensiva: quelli di cui abbiamo sentito l'insufficienza durante la pandemia.
- Per il rispetto delle norme antisismiche: **un miliardo e 640 milioni** per metter in sicurezza 116 ospedali.
- Un ulteriore **miliardo e 670 milioni** di euro sono destinati alla diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) che conterrà l'intera storia clinica di ognuno di noi. E comprende anche il monitoraggio dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza).
- Per la ricerca scientifica, per l'aggiornamento del personale sanitario e per l'erogazione di borse di studio: 1 **miliardi e 260 milioni**.

Tutto quello che avete letto fin qui ammonta a **15 miliardi e 620 milioni euro**. È un programma importante che accoglie anche molte richieste dei sindacati. E tutto questo si dovrà realizzare entro il 2026, altrimenti si perdono i fondi. Sarà possibile? Si spera. Vedremo.

AIUTO

Come già universalmente noto, questa pandemia, che speriamo stia finendo, ha provocato oltre 120 mila morti, il 95% dei quali erano anziani. Se aggiungiamo questo dato ai normali decessi, quelli "abituali", arriviamo a 746 mila persone scomparse nel 2020. Cento mila in più dell'anno 2019. Questi dati, visti attraverso il bilancio dell'Inps, dicono che sono state cancellate 862.000 pensioni, e non è un dato sovrastimato, ma deriva dal fatto che il 30% dei pensionati percepiva più di una pensione. Nello stesso anno non c'è stato il subentro di altrettanti neo pensionati. Le nuove pensioni sono 67mila in meno. Si può presumere che così si riduca di circa un miliardo, nel bilancio Inps, il costo delle pensioni. Ringraziamo coloro che, con la loro scomparsa, ci hanno dato, sia pure involontariamente un contributo.

di Giulio Reggiani

Dante e i due bolognesi

I versi di Dante esposti sulla torre Garisenda a Bologna

Nel settimo centenario della morte del "Sommo poeta" Dante Alighieri, voglio aggiungere la mia alle tantissime voci che dall'inizio dell'anno hanno celebrato il nostro maggior poeta, giustamente considerato il vero fondatore della lingua italiana. Mi chiedo: ma Dante, ospite in numerose città durante il suo esilio, ha avuto legami anche con Bologna? In realtà, non ci sono certezze su un suo soggiorno bolognese da esiliato ma, secondo alcuni studiosi, egli si sarebbe fermato, per approfondire le sue conoscenze giuridiche nello "Studio bolognese", nel **1287** (anno di uno dei suoi primi componimenti dal titolo "*Non mi poriano già mai fare ammenda*"). Sono pienamente d'accordo con ***Emilio Pasquini***, professore emerito dell'Alma Mater -recentemente scomparso- che, nella sua *Vita di Dante* (BUR, 2006) lo definisce, con un pizzico d'ironia, "studente fuori sede". A conferma della tesi che il giovane Dante si trovasse in città nell'estate del 1287 c'è la presenza, nelle sue opere, di una *"Teoria dell'Empireo"* ispirata a quella del teologo francescano *Bartolomeo da Bologna*, che proprio in quegli anni esponeva qui le sue idee. In quel sonetto, Dante è così intento ad ammirare la ***Garisenda***, da non notare un'altra entità vicina (di cui si parla al femminile): essa, letteralmente, ***"è la maggior de la qual si favelli",*** vale a dire *"è quella più importante di cui si parla".* Il verso pare rivolto alla torre degli ***Asinelli***, la "sorella" della Garisenda, ma molti studiosi pensano che l'autore non si riferisse ad una torre, bensì a ***Beatrice***. Che si tratti della sua amata lontana, o della torre degli Asinelli, per noi non è basilare: è importante invece sapere che ***Bologna,*** nella produzione poetica dantesca, ***è la città più nominata dopo Firenze.*** Nella *Divina Commedia"* compaiono parecchi bolognesi, ma due sono talmente importanti nell'arco della sua vita fiorentina da esservi inseriti prepotentemente: ***Loderingo degli Andalò*** e ***Catalano de' Malavolti***; Dante li colloca fra gli ipocriti dell'***Ottavo Cerchio***, per l'esattezza nella ***Sesta Bolgia,*** soprattutto a causa del loro comportamento a Firenze. Questi dannati sono sottoposti ad un supplizio per cui indossano grandi cappe da monaci, sfavillanti all'esterno di splendente doratura ma foderate all'interno di pesantissimo piombo. Evidente il "contrappasso": esternamente una splendida e retta figura, internamente sentimenti lugubri ed infidi. Ma chi erano questi due personaggi tanto invisi al Poeta? Erano due dei fondatori dell'Ordine dei ***Frati-cavalieri Gaudenti,*** morti entrambi nell'eremo di Ronzano. L'appellativo "gaudenti" è fuorviante: infatti ci porterebbe a crederli dediti al godimento terreno ed ai piaceri della carne, mentre si riferisce ai religiosissimi *Misteri Gaudiosi* e quindi alla famosa ***Militia Beatæ Virginis Mariæ*** *(Milizia della Beata Vergine Maria)* formata da cavalieri proclamati ***Defensores Fidei*** *(Difensori della Fede)*. Concludo evidenziando l'importanza linguistica di Dante su Bologna: la parola ***"Sàvena"*** -il nostro fiume- è *"sdrucciola"* (vale a dire con l'accento sulla terz'ultima sillaba), un'eccezione rispetto alle altre parole simili che sono *"piane"* (con l'accento sulla penultima): ciò perché Dante l'ha inserita così "metricamente" nei versi riguardanti la nostra città. Da allora tale è rimasta.

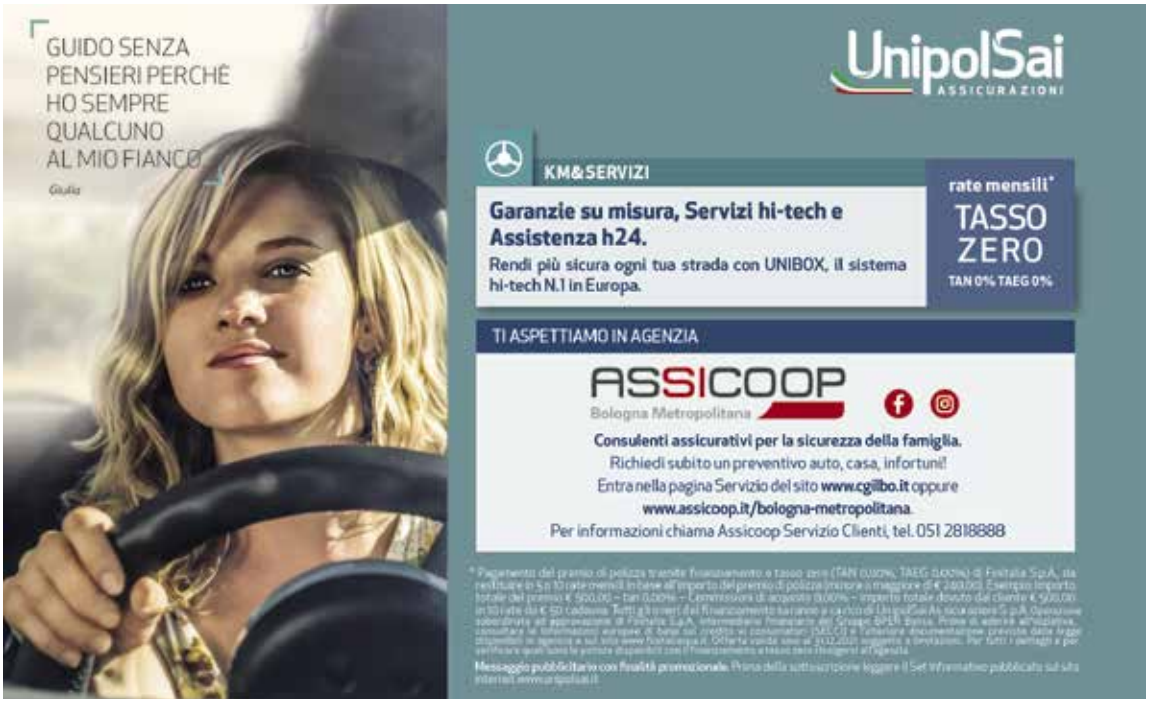
LA FEDERAZIONE RUSSA: UN MONDO DA CONOSCERE

di Valerio Montanari

■ Gabriele Sarti, esperto del settore agroalimentare, conosciuto e apprezzato a livello nazionale e internazionale, nel suo ultimo saggio, *La federazione russa: un mondo da conoscere,* si misura con una realtà, di cui ci provengono correntemente rappresentazioni e informazioni "parziali", condizionate e filtrate dalla politica e dai mass media. E' evidente l'importanza di approfondire la conoscenza di questo immenso paese nato dalla disgregazione dell'Urss e l'obiettivo di Sarti, dopo un'esperienza di oltre quarant'anni di rapporti e frequentazioni, è proprio quello di offrirci per questa parte del mondo una narrativa diversa da quella tradizionale, alla luce dei processi di grande portata socioeconomica, politica e storica occorsi negli ultimi cinquant'anni. Dichiara, infatti, l'autore "ho cercato di capire (o almeno di farmene una ragione) non solo i grandi processi che si sono verificati, il loro sviluppo, ma anche di comprenderne le ragioni, la genesi e l'effetto di certi svolgimenti, l'ambiente sociale, economico, politico e umano in cui gli stessi si sono determinati".

Nella prima parte dell'opera Sarti presenta il contesto degli avvenimenti che hanno portato la Russia alla condizione attuale, generando un vero e proprio cataclisma sotto tutti gli aspetti: un'ottima sintesi, esposta con chiarezza ed obiettività, con una prosa senza fronzoli, scorrevole ma incisiva.

Nella seconda parte entriamo in presa diretta con l'anima del Paese, grazie alle relazioni intrecciate dall'autore con personaggi e ambienti delle più diverse latitudini e alla sua capacità di osservare, assimilare, dialogare. Nella conclusione Sarti sottolinea come la federazione russa costituisca un interlocutore importante per la nostra imprenditoria: "E' un Paese solvibile, con una buona stabilità politica, con vasti programmi di sviluppo, ha una forte esigenza di scambi sia di prodotti, sia di tecnologia, sia di *know how*…quindi potenzialmente molto interessante per le nostre piccole e medie imprese e per alcuni dei settori industriali in cui siamo leader, ma bisogna darsi da fare."

Gabriele Sarti, *La federazione russa: un mondo da conoscere*, Roma, Albatros,2020 pp. 192

Per il libro si può contattare direttamente Sarti al cell. 335356168